



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

9 novembre 2009

Il CMI al IV Congresso internazionale Pro-vita

Al IV *Congresso Internazionale Pro-vita*, i rappresentanti delle organizzazioni in difesa della vita, della famiglia e della dignità umana di vari Paesi, riuniti a Saragozza (Regno di Spagna) dal 6 all'8 novembre, hanno approvato la *Dichiarazione di Saragozza*, in cui chiedono “soluzioni razionali” come alternativa all'aborto e si impegnano a lavorare per prevenirlo. Il testo considera che le oltre 800 milioni di morti provocate mediante aborto “legale” nei Paesi del mondo che lo hanno autorizzato rappresentano un delitto di lesa umanità. La Dichiarazione chiede ai responsabili di promuovere soluzioni razionali, sempre rispettose della vita, per le necessità umane, come: fornire accesso e assistenza qualificata alla gravidanza, al parto e al neonato; articolare con la società civile istituzioni che assistano le donne incinte in situazioni di conflitto, per aiutarle a superare i loro problemi e giungere così a una maternità piena di gioia; mettere in pratica programmi per rafforzare la famiglia; la gravidanza non è una malattia; il controllo della natalità, quindi, non potrà mai essere una politica sanitaria; far rispettare ogni vita umana, dalla fecondazione alla morte naturale, e riconoscere la personalità giuridica di ogni essere umano, dall'istante iniziale della sua esistenza; e operare sempre di conseguenza; punire ed eliminare ogni pratica abortiva, eugenetica, eutanasi, o che manipoli la vita umana, qualunque siano i mezzi utilizzati a tale scopo.

I firmatari della *Dichiarazione di Saragozza* si impegnano, tra le altre cose, a: promuovere tutte le organizzazioni della società civile la cui finalità sia rendere visibile e assistere la sindrome post-aborto; centri di aiuto per le donne; centri di orientamento familiare; diffusione di un approccio umanista della sessualità; promuovere l'adozione come opzione degna per le madri in condizioni di gravidanza inaspettata e per i concepiti; vigilare in modo permanente sul grado di osservanza del diritto alla vita; denunciare pubblicamente chi viola questo diritto fondamentale, in particolare se sono funzionari pubblici o politici in campagna elettorale; articolare attività con l'*Azione Mondiale di Parlamentari e Governanti per la Vita e la Famiglia*, costituita a Santiago del Cile, raccogliendo la *Dichiarazione di Lima* del II *Congresso Internazionale Pro-vita*; promuovere la cancellazione della pena di morte per aborto, nell'ambito dell'ONU e degli organismi regionali; promuovere una Convenzione Internazionale che tuteli la vita di ogni essere umano, dal momento del concepimento fino alla morte naturale; creare e promuovere partiti politici che tutelino la vita umana, dal suo inizio fino alla morte naturale; patrocinare gratuitamente le cause delle donne vittime del “mega-genocidio” dell'aborto. I partecipanti che aderiscono alla Dichiarazione provengono da Germania, Argentina, Austria, Canada, Repubblica Ceca, Cile, Colombia, Costa Rica, Croazia, Cuba, Regno di Danimarca, Ecuador, El Salvador, Francia, India, Regno Unito, Iran, Irlanda, Italia, Messico, Nicaragua, Regno di Norvegia, Perù, Polonia, Slovacchia, Regno di Spagna, Sudafrica, Regno di Svezia, USA e Venezuela.

Durante il Congresso, il Presidente del Forum Spagnolo per la Famiglia ha affermato che “le donne che hanno abortito sono le prime a dichiararsi a favore della vita e contro la cultura della morte” e che “il recupero del movimento in difesa della vita è ben evidente in tutto il mondo”.

Il docente di Diritto presso l'Università di Valparaíso dell'Indiana (USA) Richard Stith ha segnalato dal canto suo che la riforma della legge sull'aborto proposta dal Governo spagnolo “ha come risultato la liberazione dell'uomo per sfruttare sessualmente la donna e lo esime dalla responsabilità della nascita”, aggiungendo che “se la donna alla fine decide di tenere il bambino l'uomo si terrà al margine sostenendo che il problema è suo perché aveva la “libertà” di abortire”.

Il Presidente della Federazione Spagnola delle Associazioni Pro-vita ha invece dichiarato che l'obiettivo del Congresso è “unire forze e apportare argomentazioni per trovare risposte positive circa la vita umana e il problema più grande che affronta la Spagna, un problema che è inevitabile”.

3.000 volontari del Congresso hanno acceso sabato 7 novembre migliaia di candele per la vita. La catena di candele si è estesa per 4 km. Nella Piazza del Pilar di Saragozza è stato acceso un grande “Sì alla vita” formato da migliaia di candele, mentre in altre zone i volontari hanno disegnato cuori, bambini e altri simboli di sostegno alla vita.



Eugenio Armando Dondero